

Le battaglie perse in nome dei dogmi

di GIROLAMO GRILLO *

SEMBRA che, riguardo alla importante questione del voto referendario, un aspetto non sia stato bene evidenziato. Al contrario di quanto si legge su certi mezzi d'informazione notoriamente d'impegno ed evidentemente schierati, si ha la sensazione che i toni da guerra santa siano quelli dello schieramento laicista.

Dicendo questo, si lascia valutare al lettore se tale affermazione sia, più che una critica, una sorta di complimento.

È forse un segno dei tempi che la irrazionalità e il dogmatismo siano oggi caratteristica del campo laicista. Pensiamo alla polemica sull'embrione. I toni dei cattolici sono fin troppo pacati: ne è sintomo la presenza di due posizioni, una per il sì e una che non vuole partecipare alla consultazione, con l'ulteriore distinzione di chi apprezza comunque la legge e di chi la vuole comunque cambiare e in un senso o nell'altro.

Tra queste posizioni non c'è polemica rovente, c'è discussione civilissima e un clima comunque volto all'obiettivo comune di salvare la vita dell'embrione considerata vita a tutti gli effetti.

Forse il tono pacato è anche una scoria dell'arrendevolezza con cui si affrontò la battaglia sulla 180, dove pure gli argomenti sarebbero stati molti.

L'irragionevolezza comunque sembra di vederla tra i laicisti. Perché se si parla di vita dell'embrione, i toni dello schieramento laicista arrivano subito ad avere l'aspetto di una verità assoluta, e questo dopo aver speso quintali di carta ad annunciare il relativismo necessario di tutti i valori. Immediatamente quindi si pongono in contraddizione logica.

La capacità critica poi non sembra abbondare. Parlare di vita dell'embrione è per loro "irragionevole". Perché? Non è poi così comprensibile. Spesso non viene neanche detto chiaramente, come se fosse incredibilmente

Sull'abrogazione
della legge che
fissa le regole per
la fecondazione
assistita il dibattito
è tutto aperto
soprattutto fra
i cattolici chiamati
a una scelta di vita

te scontato.

Neanche nel 1980 pareva tutto così scontato, ad esempio nel Pci. C'era tormento, la legge era considerata un male necessario, l'aborto era visto solitamente come un male.

Ora, in sostanza, la vera spiegazione è autoreferenziale. La legge va abrogata perché minaccia le immense conquiste delle eroiche battaglie civili & sociali, etc. etc.

Non si riesce a ragionare criticamente su quali di queste battaglie, anzi senza dubbio Battaglie, si siano oggi dimostrate valide, quali discutibili. È entrato in campo un dogmatismo pericolosissimo, perché nascosto. Poiché di dogmi non hanno il nome, neanche l'anarchico li attacca.

* vescovo

di Civitavecchia-Tarquinia